

La cura contestata La senatrice De Biasi: «Sto dalla parte dei medici che hanno detto stop alle infusioni»

Stamina, appello al governo

Il Pd al ministro: un decreto di blocco fino al responso degli esperti

«Il governo sospenda per decreto, in tempi brevi, la terapia Stamina, in attesa che si esprima il nuovo comitato di esperti nominato dal ministro Lorenzin». A chiederlo è il Pd bresciano, per bocca anche di Emilia De Bia-

si, presidente della commissione d'indagine del Senato sul caso Stamina. La quale dice: «Sto con i medici che hanno detto stop alle infusioni e chiameremo in commissione anche i giudici che, invece, le hanno imposte».

Cura contestata Il documento: «La vicinanza agli ammalati non può offuscare la ragione»

«Stamina, il Governo dica stop»

L'appello del Pd alla Lorenzin

L'ipotesi: un decreto di blocco fino al responso degli esperti

Cara ministra, adesso metti un punto alla vicenda Stamina. A chiedere un decreto governativo che blocchi le infusioni finché la nuova commissione di esperti non si sarà espressa sulla discussa terapia, è il Pd di Brescia. «I democratici bresciani — si legge in un documento presentato ieri — chiedono al ministro Lorenzin, che il Pd lealmente sostiene, di valutare la sospensiva della cosiddetta "terapia Stamina" entro tempi brevi, in attesa del risultato della nuova Commissione ministeriale di esperti».

E i pazienti? «Il primo pensiero del Pd bresciano va agli ammalati e alle famiglie che li assistono e li sostengono quotidianamente: la politica deve adoperarsi perché trovino cure efficaci ed una assistenza personalizzata in tutti i contesti, sia quelli ospedalieri sia, soprattutto, nei servizi territoriali domiciliari, tasto delicato, a volte dolente, nelle politiche sanitarie».

Ieri, alla stesura e alla presentazione del documento, con Paolo Pagani, responsabile Sanità del Pd bresciano, c'erano anche la senatrice Emilia Grazia De Biasi (che presiede, a Palazzo Madama, la commissione d'in-

dagine sul caso Stamina) e la deputata Donata Lenzi, capogruppo Pd nella commissione Affari sociali della Camera.

«Molti elementi, ormai, fanno ritenere che si sia data ai pazienti non speranza, ma illusione — spiega la De Biasi —. Ci siamo esposti al ridicolo nei confronti della comunità scientifica internazionale, ma soprattutto abbiamo esposto persone malate a terapie non appropriate».

«Il Governo deve sospendere al più presto quella terapia — le fa eco Donata Lenzi —. Siamo peraltro sicuri che la legge 57 (che ha tradotto in norma il decreto Balduzzi, ndr) non consente terapie cellulari segretate».

Facciamo notare che, a giudizio della senatrice a vita Elena Cattaneo, la legge 57 andrebbe abolita. «Ma, con il bicameralismo perfetto, ci vorrebbero come minimo otto o nove mesi — replica la De Biasi —. Un decreto governativo che blocchi la terapia senza confliggere con le sentenze dei giudici si può fare in poche settimane. Quanto al lavoro della nuova commissione di esperti, credo che non sarà questione di un mese, anche se

la nomina di tecnici del Cnr per affiancarne i lavori significa che la volontà del Governo di fare presto c'è».

«La vicinanza agli ammalati non può offuscare la ragione» si legge ancora nel documento. E il segretario provinciale del partito, Michele Orlando, aggiunge: «Il caso Stamina ci insegna due cose. Intanto, che ciascuno dovrebbe fare il proprio mestiere, dai medici, ai politici, ai magistrati e i ciarlatani lasciamoli fare ai ciarlatani. L'altra lezione è che, in questo paese, serve un grosso investimento non solo in scienza, ma in cultura scientifica».

«Gli interessi in gioco sono delicati e complicati — dice il deputato Guido Galperti — perché riguardano non la malattia, ma la disperazione di fronte alla malattia. Anche per i medici, non è facile dire no all'ordinanza di un magistrato. Per questo, da Brescia, chiediamo al governo di accelerare e dare una risposta risolutiva. Serve una parola veloce e dirimente».

Il documento del Pd affronta anche il delicato rapporto fra scienza e

magistratura: «Alla magistratura compete perseguire la violazione delle norme, ma valutare il merito e la bontà delle iniziative di cura compete solo alla comunità scientifica e alle autorità sanitarie». Infine, una stoccata al Civile e alla Regione: «Nessun pressione e nessun interesse, anche personale, può indurre una grande azienda pubblica ad aprire le porte ad una società dalla reputazione già compromessa, legittimandola di fatto agli occhi dell'opinione pubblica. Ed è lecito domandarsi come la regione Lombardia abbia potuto con-

sentire che tutto ciò avvenisse».

Luca Angelini



Deputata
Donata
Lenzi



Si rischia un ingorgo di ordinanze, diffide e invio di carabinieri che farà innalzare le tensioni

Hanno detto



Senatrice
Emilia
De Biasi



Una vicenda penosa sulla quale la Regione Lombardia fa orecchie da mercante



Al tavolo

Alla presentazione del documento del Pd c'erano Guido Galperti, Donata Lenzi, Paolo Pagani, Emilia De Biasi e Michele Orlando

